

Controlli a tappeto nella comunità asiatica. I rapinatori volevano l'incasso del ristorante, ma hanno portato via il piccolo dentro un borsone

# Richiesta di riscatto per il piccolo Xu

Un bambino cinese di 5 anni rapito sabato sera a Roma. È caccia all'uomo

Anna Tarquini

ROMA È una corsa contro il tempo quella degli uomini del comandante Ilariucci, da sabato sera a caccia di tre misteriosi rapitori che sarebbero entrati in una casa per rubare e ne sono usciti portandosi via un bambino di cinque anni, chiuso in un borsone. È una corsa contro l'omertà di una comunità chiusa, con delle regole ferree tra le quali il silenzio sugli episodi di criminalità che avvengono al suo interno. Sul rapimento del piccolo Xu, avvenuto la scorsa notte con modalità del tutto atipiche in un ristorante cinese alle porte di Roma, è mistero fitto. Gli investigatori devono ancora capire se si sia trattato di una vendetta o, come sembra, del tentativo maldestro di un gruppo di balordi delusi per non aver trovato il bottino. E se così fosse di tempo ce ne sarebbe davvero poco: con il fiato sul collo, i rapitori potrebbero decidere di disfarsi del bambino in un modo o nell'altro. Secondo voci non ancora confermate, una prima richiesta di riscatto sarebbe arrivata nel pomeriggio alla famiglia. Ma non si conosce ancora l'entità della somma indicata dai sequestratori.

Da ieri, nella periferia sud di Roma, è caccia all'uomo. I militari cercano nella comunità cinese, girano con gli identikit forniti dall'unico testimone attendibile, la sorella dodicenne di Xu che era in casa con il fratello al momento dell'irruzione e che li ha visti in faccia. Erano in tre, di nazionalità cinese, e a volto scoperto. Un sequestro atipico, dicono i carabinieri, un



Carabinieri davanti al ristorante cinese gestito alla periferia di Roma dai genitori del bambino rapito

Re Renzis/Ansa

rapimento che forse non sarebbe stato nemmeno denunciato se la bambina, terrorizzata, non fosse entrata di corsa nel ristorante dove lavoravano i genitori e avesse dato l'allarme davanti a decine di clienti.

Erano da poco passate le nove quando una Lancia Thema si è fermata nello spiazzo antistante il ristorante «Stella d'Oriente» di via di Macchia saponara, ad Acilia.

In quel momento la famiglia del piccolo Xu, padre e madre, erano nel locale servendo i clienti. Lui e la sorellina si trovavano invece in casa. I tre, ha raccontato la bambina, hanno suonato il citofono e si sono fatti aprire. Nessuna esitazione, la piccola era abituata ai viavai di persone nello stabile dove, al primo piano, abitano alcuni dipendenti dei genitori. Una volta raggiunto il secondo piano, i tre hanno forzato la

porta e sono entrati. Il racconto della sorella di Xu è lucido e preciso: mentre uno di loro teneva sotto controllo i bambini legati e imbavagliati, gli altri due frugavano nell'appartamento in cerca di qualcosa. A Xu, che piangeva per paura, uno di loro avrebbe detto di non preoccuparsi, perché sarebbero andati via subito dopo aver preso quello che cercavano. Ma la ricerca, evidentemente, non ha dato esito e a quel

punto i tre avrebbero deciso di prendere il bambino costringendolo ad entrare in un borsone sportivo trovato in casa. Poco dopo la bambina è riuscita ad uscire di casa e a scendere nel ristorante per dare l'allarme. Ed è stato proprio il suo comportamento, che ha subito reso evidente quanto avvenuto ad un pubblico vasto, composto anche dagli avventori del ristorante, a far saltare un altro aspetto del piano dei rapitori, che contavano probabilmente sul tradizionale clima di riservatezza dei cinesi per mantenere il silenzio su quanto accaduto.

Da ieri dunque si cerca di capire, i militari hanno chiesto il silenzio stampa perché non hanno certezze nemmeno sul movente del sequestro. La famiglia di Xu non è benestante, anche se il ristorante è tra i più affermati della zona, e non avrebbe mai subito estorsioni. Dunque è stato forse un sequestro deciso in tutta fretta perché i rapinatori non avevano trovato nulla da rubare in casa. «Si tratta - ha spiegato il comandante del gruppo di Ostia, colonnello Massimo Ilariucci - di una cosa che accade fra i cinesi. In genere questo tipo di furti avviene quando si diffonde la voce che una famiglia ha raccolto il denaro per acquistare i biglietti per tornare in Cina». In questo caso, però i genitori dei bambini che abitano a Roma da otto anni non avevano programmato alcun viaggio. L'obiettivo dei ladri era quindi, più probabilmente, l'incasso del venerdì del ristorante, circa 1.500 euro che Liau Xia Xia aveva nascosto in casa e che loro non hanno trovato.

In Italia quattro dei passeggeri sbarcati sabato a Francoforte: dovranno comunicare subito i sintomi del virus asiatico se si manifestassero

# Polmonite anomala, nessuna restrizione per chi viaggia

Virginia Lori

ROMA Allarme in Italia e in Europa per il virus che arriva dall'Oriente, l'infezione - definita Sars - che colpisce le vie respiratorie ed ha già mietuto vittime anche nei paesi occidentali. Controlli negli aeroporti italiani, dopo il pronunciamento dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) di «una minaccia sanitaria mondiale». Pronti per qualsiasi eventuale emergenza lo Spallanzani di Roma e l'ospedale Sacco di Milano. Allerta nei porti di Napoli e Salerno. Stretta vigilanza anche negli scali di Zurigo e Ginevra. Ma a Fiumicino c'è preoccupazione dopo l'atterraggio di quattro passeggeri stranieri che avevano accusato i sintomi della misteriosa polmonite.

I quattro passeggeri che erano a bordo dell'aereo della Singapore Airlines partito da New York e atterrato sabato a Francoforte, sono infatti da sabato notte in Italia: due a Roma, uno a Bologna e un altro a Firenze. Secondo il responsabile della Sanità Aerea di Fiumicino Diego Petriccione, stanno bene, anche se restano sotto stretta sorveglianza sanitaria.

«Sono giunti a Fiumicino da

Francoforte un po' inaspettatamente - ha confessato Petriccione - Grazie alla segnalazione ricevuta e alla collaborazione della Polizia di Stato siamo riusciti a rintracciarli e a metterli in contatto con loro. Una volta avvicinati li abbiamo resi edotti del problema sanitario ed ora sono sotto sorveglianza sanitaria, che, in buona sostanza, consiste in una sorta di osservazione, senza - ha precisato il medico - limitazione alcuna di movimento. L'unico obbligo, semmai, è quello di mettersi subito in contatto con noi, o con le autorità sanitarie locali, nel caso in cui dovessero manifestarsi condizioni particolari che facciano sospettare per il virus».

Il responsabile della Sanità Aerea del Leonardo da Vinci ha aggiunto che per il momento le autorità sanitarie non hanno deciso di applicare alcuna limitazione, nessun cordone sanitario, cioè, per quei passeggeri provenienti dai Paesi in cui si è sviluppata la malattia. Alta è, invece, la soglia di attenzione alla frontiera di Fiumicino. «Se, ad esempio - ha spiegato Petriccione - dovessimo ricevere dal comandante di un aereo la segnalazione della presenza a bordo di persone malate o con sintomi che possano in qualche modo richia-

mare la tipologia respiratoria di questa forma virale, detta Sars, nostro compito sarebbe innanzitutto quello di visitare il passeggero per arrivare ad una diagnosi il più tempestiva possibile. Dopo di che, in caso di fondato motivo, la persona verrebbe messa subito in isolamento».

Dal responsabile della Sanità Aerea dello scalo romano, è arrivato un invito alla calma. «In tutti i casi come questi, si scatena sempre una psicosi collettiva. Del resto, i sintomi della malattia richiamano, infatti, molto quelli della comune influenza. Sappiamo - ha aggiunto Petriccione - di persone colpite dall'influenza che hanno soggiornato di recente in paesi del Medio Oriente e, dopo aver letto sui giornali la notizia di questa misteriosa infezione polmonare, si stanno allarmando in modo eccessivo. Ripeto, però che non bisogna creare una situazione di panico, perché questo può fare più danno che la malattia stessa».

Il verde Paolo Cento ha presentato una interpellanza urgente al ministro della Salute Girolamo Sirchia per informare l'opinione pubblica e «riferire in Parlamento sui piani di prevenzione sanitaria e sui rischi che tale virus si diffonda in Italia.

## Le misure sanitarie

### Per l'emergenza allertati due istituti

ROMA Nei due centri specializzati di Roma e Milano sono state messe in atto le apposite linee guida. Lo assicurano il professor Giuseppe Ippolito, dell'Istituto Spallanzani di Roma, e l'infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano Mauro Moroni.

Laboratori: due centri dispongono di laboratori di livello P3 in grado di maneggiare virus e batteri particolarmente aggressivi, ma anche stanze per l'isolamento dei malati che utilizzano un flusso continuo di aria a pressione negativa, raccolta da filtri. Inoltre, ha spiegato Salvatore Squarcione, direttore sanitario dell'istituto romano, il centro dispone di due stanze ulteriormente protette con un laboratorio annesso di livello ancora superiore. È qui che eventuali casi dovranno essere messi sotto osservazione. I centri dispongono di un servizio di guardia infettivologica attiva 24 ore su 24 per

365 giorni.

Gli esperti: 16 esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dei Centers for Diseases Control di Atlanta sono stati inviati nelle zone che hanno segnalato i primi malati; il loro compito è raccogliere materiale biologico e informazioni cliniche per poter risalire in tempi brevi all'identificazione del microrganismo sospettato.

Le ipotesi: alcuni ipotizzano un virus dell'influenza «mutato» che abbia subito cioè uno switch, una ricombinazione genetica con ceppi virali dei polli o dei suini, rendendolo così sconosciuto al sistema immunitario umano; altri pensano che si tratti di un pseudotromovirus; altri ancora che si tratti di microrganismi, come la clamidia, o ancora più piccoli, come i micoplasmi. Per il momento si sa solo che è elevata la velocità di diffusione (ha colpito in pochissimo tempo 50 sanitari di un ospedale di Hong Kong); i sintomi della malattia sono febbre, stanchezza, dolore alle ossa, infezione delle prime vie respiratorie con difficoltà respiratoria che evolve rapidamente in polmonite interstiziale atipica; breve è anche il tempo di incubazione.

BOLOGNA

## Nepotismo al Comune Opposizione attacca

L'opposizione del centrosinistra al Comune di Bologna ha presentato un'interrogazione Parlamentare sulla doppia consulenza affidata dal comune alla figlia della moglie del sindaco Giorgio Guazzaloca. A Federica Malaguti, sono stati affidati due distinti incarichi libero professionali della durata di un anno. Nell'interrogazione parlamentare, rivolta al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, viene postulata l'incompatibilità della persona assegnataria dell'incarico con l'ente che l'ha assegnato. Sulla vicenda è intervenuto ieri anche ieri a Bologna anche Antonio di Pietro che ha detto: «Io condanno ogni forma di nepotismo, peggio ancora se viene da Guazzaloca che doveva rappresentare il cambiamento».

APPELLO DI GIORNALISTI

## Copertina dell'Espresso «Pedopornografica»

«Una bambina di una decina d'anni sdraiata su un vecchio sofa, in posa da piccola prostituta. Con gli occhi tristi, una sottoveste di raso verde e un boa di pelliccia a nascondere le mutandine». Una serie di giornalisti hanno denunciato ieri in un comunicato stampa la copertina dell'ultimo numero dell'Espresso. «Roba da Pedopornografia», si legge nel comunicato che, tra gli altri, è stato firmato da Stefano Mencherini, Lorenzo del Boca, Pino Ciociola, Mario Fortini, Giuseppe D'Agata, Lucia Bellaspina e Giulietto Chiesa. I firmatari chiedono che un'Authority intervenga sulle scelte di «certo giornalismo che ha davvero passato il segno».

MORTE DELL'ALLIEVO UFFICIALE

## Suicida forse per delusione negli studi

Forse si è tolto la vita per una delusione negli studi. L'allievo ufficiale albanese Emir Haxhijaj. Il ragazzo di 18 che due giorni fa si è impiccato nell'accademia militare di Modena. Al momento comunque questa è solo un'ipotesi al vaglio degli inquirenti.

Ieri pomeriggio sono arrivati nella città la sorella del giovane e il padre, che è ispettore generale del ministero della Difesa albanese. Sull'episodio sono state aperte due inchieste una della procura e l'altra della giustizia militare. Una vicenda che ha creato grande sgoimento nello storico istituto militare, anche perché cade a soli 50 giorni da un altro suicidio sempre di un allievo.

AGGUATO NEL FOGGIANO

## Trentenne ucciso a colpi di pistola

Un uomo, dell'apparente età di trent'anni, è stato ucciso ieri sera a Sannicandro Garganico in un agguato compiuto a colpi di pistola da più persone. Il cadavere è stato rinvenuto in una zona semicentrale del paese. Il corpo dell'uomo presenta i segni di numerosi colpi di arma da fuoco. Al momento del ritrovamento la vittima era riversa in un terreno di campagna dietro ad alcuni tabelloni pubblicitari.

Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, l'uomo era nei pressi di un bar quando è stato avvicinato da alcune persone che all'improvviso hanno iniziato a sparare contro di lui numerosi colpi, con pistole diverse.

Pisanu: aumenta il pericolo di collegamenti fra terrorismo interno e internazionale

# Piani per difendere gli «obiettivi sensibili»

Gianni Cipriani

ROMA Ci sarà un'alleanza tra terroristi islamici e gruppi collegati alle Brigate Rosse nel caso scoppiasse la guerra contro l'Irak? Il dubbio è diventato ancora più stringente dopo il documento in cui Nadia Lioce parla di una lotta comune con le «masse arabe e islamiche». E ieri il ministro dell'Interno, Pisanu, ha rilanciato l'allarme. Ma come stanno le cose? La situazione è in parte diversa dalle rappresentazioni - un po' forzate - che appaiono dalle dichiarazioni. Perché un conto è ipotizzare scenari; un altro è lanciare allarmi circostanziati che, al momento, non hanno alcun riscontro concreto. C'è un unico dato di fatto: in caso di guerra le misure di sicurezza già pianificate da tempo scatteranno. Ogni questura ha il suo piano prestabilito, soprattutto per quanto riguarda la protezione dei cosiddetti obiettivi sensibili. E i rischi teorici possono avere diverse gradazioni, che dipenderanno - ad esempio - dalla posizione dell'Italia rispetto alla guerra. In un caso, gli obiettivi a rischio potrebbero

essere solo anglo-americani (e israeliani) nell'altro anche infrastrutture italiane. Questo, è sempre meglio sottolinearlo, da un punto di vista delle ipotesi. Perché poi saranno gli accertamenti concreti. La situazione è abbastanza delineata: in Italia ci sono cellule islamiche le quali, stando agli ultimi accertamenti, hanno fino ad ora svolto un compito essenzialmente logistico. Non rientra nelle intenzioni degli islamici, fino a questo momento, organizzare attentati in Italia. Ma la «rete» esiste e quindi è sempre possibile che sia riconvertita in operativa.

Egualmente, secondo gli esperti, lo scoppio del conflitto potrebbe anche determinare una recrudescenza del terrorismo interno. Ma anche in questo caso bisogna essere precisi: le capacità «militari» del partito armato sono molto ridotte. Con l'eccezione delle Br, che hanno subito un duro colpo con la morte di Galesi e l'arresto della Lioce, gli altri gruppi satellite hanno fino ad ora organizzato attentati per lo più dimostrativi. Ora, è possibile che anche i gruppetti possano essere cresciuti da un punto di vista militare. Ma in termini assoluti il

rischio è relativo. Nulla di paragonabile ad una eventuale azione di un gruppo collegato ad Al Qaeda. L'ultimo punto riguarda le possibili alleanze Br-islamici. In questo caso siamo alla pura teoria. Presto detto. Gli analisti hanno evidenziato tre elementi. Il primo è quello relativo al buon giudizio che Br e affini hanno di Bin Laden. Il secondo riguarda il documento della Lioce. Il terzo è l'ultimo messaggio di Bin Laden il quale ha sostenuto che bisogna schierarsi a fianco dell'Irak, anche se i «socialisti» sono degli apostati. Ma, al momento, tutto ciò rientra nel campo delle ipotesi. Perché non esiste un solo segnale che faccia presupporre scenari organici. Che succederà allora? Diverse sono le variabili. Dalla posizione dell'Italia sulla guerra, alla eventuale maggiore esposizione di altri paesi alla posizione del Papa che, con le sue parole contro il conflitto, ha di fatto contribuito ad attenuare i rischi, anche se Bin Laden vede nel Vaticano un naturale nemico. I prossimi giorni saranno decisivi per valutare i rischi reali. A chi deve garantire la sicurezza del paese le teorie interessano relativamente.

## Cantina Sociale di Carpi

Società Coop. per azioni a.r.l. - Fondata nel 1903  
Via E.De Amicis, 11 - 41012 Carpi (MO) - Tel. 059 68 61 20 Fax 059 65 23 07

### LISTINO PREZZI VINO IN DAMIGIANA:

QUALITÀ	PREZZI AL LITRO
LAMBRUSCO SALAMINO DI S.CROCE D.O.C. ROSSO	EURO 1.00
LAMBRUSCO SALAMINO DI S.CROCE D.O.C. RUBINO	EURO 1.05
REGGIANO ROSSO D.O.C. (stab di Rio Saliceto)	EURO 1.05
CARPENTINO - LAMBRUSCO EMILIA BIANCO AD I.G.T.	EURO 1.05
LAMBRUSCO SALAMINO DI S.CROCE D.O.C. ROSATO	EURO 0.90
LAMBRUSCO DI SORBARA D.O.C. ROSSO	EURO 1.05
BIANCO DEL VENETO AD I.G.T.	EURO 0.90
PINOT DEL VENETO BIANCO AD I.G.T.	EURO 1.15

### LUNE FAVOREVOLI ALL'IMBOTTIGLIAMENTO

DAL 18/01/2003 AL 01/02/2003	DAL 17/02/2003 AL 03/03/2003
DAL 18/03/2003 AL 01/04/2003	DAL 16/04/2003 AL 30/04/2003
DAL 16/05/2003 AL 30/05/2003	DAL 14/06/2003 AL 28/06/2003

PUNTI VENDITA:

Tel. 059 68 61 20 - CARPI - Via De Amicis, 1  
Tel. 0535 57037 - CONCORDIA - Via Provinciale per Mirandola, 57  
Tel. 0522 69 91 10 - RIO SALICETO - Via XX Settembre, 11/13

Aperto tutti i giorni dalle 8 fino alle 12 e dalle 14 alle 18 - Sabato mattina aperto fino alle 12